

DISCORSO DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA, URSULA VON DER LEYEN, SULLO STATO DELL'UNIONE

(Parlamento europeo - Strasburgo, 10 settembre 2025)

Presidente Metsola,
Onorevoli deputati,

L'Europa è in lotta.

Una lotta per un continente intero e in pace.

Per un'Europa libera e indipendente.

Una lotta per i nostri valori e le nostre democrazie.

Una lotta per la nostra libertà e per la nostra capacità di determinare da soli il nostro destino.

Non ci sono dubbi: questa è una lotta per il nostro futuro.

Ho pensato a lungo e intensamente se iniziare questo discorso sullo stato dell'Unione

con una valutazione così severa.

Dopotutto, noi europei non siamo abituati a parlare in questi termini, né ci sentiamo a nostro agio.

Perché la nostra Unione è fondamentalmente un progetto di pace.

Ma la verità è che il mondo di oggi è spietato.

E non possiamo nascondere le difficoltà che gli europei incontrano ogni giorno.

Possono sentire il terreno muoversi sotto di loro.

Possono sentire che le cose diventano più difficili proprio mentre lavorano più duramente.

Possono sentire l'impatto della crisi globale.

Del costo della vita più elevato.

Sentono la velocità del cambiamento che influenza le loro vite e le loro carriere.

E sono preoccupati per l'infinita spirale di eventi che vedono nei notiziari, dalle scene devastanti a Gaza all'incessante bombardamento russo sull'Ucraina.

Non vediamo l'ora che questa tempesta passi.

Quest'estate ci ha dimostrato che non c'è semplicemente spazio o tempo per la nostalgia.

In questo momento si stanno delineando le linee di battaglia per un nuovo ordine mondiale basato sul potere.

Quindi sì, l'Europa deve lottare.

Per il suo ruolo in un mondo in cui molte grandi potenze sono ambivalenti o apertamente ostili all'Europa.

Un mondo di ambizioni imperiali e guerre imperiali.

Un mondo in cui le dipendenze vengono spietatamente trasformate in armi.

Ed è per tutte queste ragioni che deve emergere una nuova Europa.

Onorevoli deputati,

Questo deve essere il momento dell'indipendenza dell'Europa.

Credo che questa sia la missione della nostra Unione.

Per poter provvedere alla nostra difesa e sicurezza.

Per assumere il controllo delle tecnologie e delle energie che alimenteranno le nostre economie.

Per decidere in che tipo di società e democrazia vogliamo vivere.

Essere aperti al mondo e scegliere partnership con alleati, vecchi e nuovi.

In definitiva, si tratta di avere la libertà e il potere di determinare il nostro destino.

E sappiamo che possiamo farcela.

Perché insieme abbiamo dimostrato cosa è possibile fare quando abbiamo la stessa ambizione, unità e urgenza.

Ho perso il conto delle volte in cui mi è stato detto che l'Europa non poteva fare questo o quello.

Durante la pandemia. Sul piano di ripresa. Sulla difesa. Sul sostegno all'Ucraina. Sulla sicurezza energetica.

L'elenco potrebbe continuare.

Ogni volta l'Europa è rimasta unita e ce l'ha fatta.

E dobbiamo fare lo stesso adesso.

Onorevoli deputati, la questione centrale per noi oggi è semplice.

L'Europa ha lo stomaco per questa lotta?

Abbiamo l'unità e il senso di urgenza?

La volontà politica e la capacità politica di scendere a compromessi?

Oppure vogliamo solo litigare tra di noi?

Essere paralizzati dalle nostre divisioni.

Questa è la domanda a cui tutti noi dobbiamo rispondere: ogni Stato membro, ogni deputato di questa Camera, ogni Commissario.

Tutti noi.

Ai miei occhi la scelta è chiara.

Quindi il mio discorso di oggi è un discorso a favore dell'unità.

Unità tra gli Stati membri.

Unità tra le istituzioni dell'UE.

Unità tra le forze democratiche filo-europee presenti in questa Camera.

Io sono qui, e l'intero College è qui, pronto a far sì che questo accada insieme a voi.

Pronti a rafforzare la maggioranza democratica filo-europea.

Perché è l'unico che può dare risultati agli europei.

Onorevoli deputati,

Libertà e indipendenza sono ciò per cui lotta oggi il popolo ucraino.

Persone come Sasha e sua nonna.

Sasha aveva solo 11 anni quando i russi attaccarono.
Lui e sua madre cercarono rifugio in uno scantinato nella loro città di Mariupol.
Una mattina uscirono per andare a prendere del cibo.
Fu allora che si scatenò l'inferno.
Una pioggia di bombe russe su un quartiere civile.
Tutto divenne buio e Sasha sentì il viso bruciare.
Aveva delle schegge appena sotto gli occhi.
Nel giro di pochi giorni, i soldati russi presero d'assalto la città.
Portarono Sasha e sua madre in quello che i russi chiamavano un "campo di filtraggio".
Poi Sasha fu portato via.
Gli dissero che non aveva bisogno della madre.
Sarebbe andato in Russia e avrebbe avuto una madre russa.
Un passaporto russo.
Un nome russo.
Lo mandarono a Donetsk occupata.
Ma Sasha non si arrese.

Durante una sosta lungo il cammino, chiese in prestito il telefono di uno sconosciuto.
E chiamò sua nonna, Liudmyla, che viveva nell'Ucraina libera.
"Baba, portami a casa."
Non esitò un secondo.
I suoi amici le dicevano che era pazza ad andarci.
Ma Liudmyla ha spostato le montagne per raggiungerlo.
Con l'aiuto del governo ucraino, viaggiò in Polonia, Lituania, Lettonia, Russia e infine nell'Ucraina occupata.
Ha ripreso Sasha.
E attraverso lo stesso lungo viaggio, lo portarono in salvo.
Ma i loro cuori sono ancora spezzati.

Ogni giorno continuano a lottare per trovare la mamma di Sasha, bloccata da qualche parte a causa della brutale guerra in Russia.

Vorrei ringraziare Sasha e Liudmyla per avermi permesso di condividere la loro storia.

Sono onorato che siano qui con noi oggi.

Onorevoli deputati,

Vi prego di unirvi a me nel rendere omaggio a Sasha, a Liudmyla,

e alla lotta incessante dell'Ucraina per la libertà.

Purtroppo la storia di Sasha non è affatto unica.

Ci sono decine di migliaia di altri bambini ucraini il cui destino è sconosciuto.

Intrappolati. Minacciati. Costretti a negare la propria identità. Dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per sostenere i bambini ucraini.

Per questo motivo posso annunciare che, insieme all'Ucraina e ad altri partner, ospiterò un vertice della Coalizione internazionale per il ritorno dei bambini ucraini.

Ogni bambino rapito deve essere restituito.

Onorevoli deputati,

Questa guerra deve concludersi con una pace giusta e duratura per l'Ucraina.

Perché la libertà dell'Ucraina è la libertà dell'Europa.

Le immagini dell'Alaska non erano facili da digerire.

Ma solo pochi giorni dopo, i leader europei si sono recati a Washington per sostenere il presidente Zelensky e garantire impegni.

Da allora sono stati fatti dei veri progressi.

Proprio la scorsa settimana, 26 paesi della Coalizione dei volenterosi hanno dichiarato di essere pronti a far parte di una

forza di assicurazione in Ucraina o a partecipare finanziariamente, nel contesto di un cessate il fuoco.

Continueremo a sostenere tutti gli sforzi diplomatici per porre fine a questa guerra.

Ma abbiamo tutti visto cosa intende la Russia per "diplomazia".

Putin si rifiuta di incontrare il presidente Zelensky.

La scorsa settimana la Russia ha lanciato il maggior numero di droni e missili balistici in un singolo attacco.

Ieri c'è stato un attacco missilistico su un villaggio a Donetsk, mirato alle persone in attesa di ritirare la pensione.

Più di 20 persone furono uccise.

E proprio oggi abbiamo assistito a una violazione sconosciuta e senza precedenti dello spazio aereo polacco ed europeo da parte di oltre 10 droni russi.

L'Europa è pienamente solidale con la Polonia.

Il messaggio di Putin è chiaro.

E anche la nostra risposta deve essere chiara.

Dobbiamo fare più pressione sulla Russia affinché si sieda al tavolo dei negoziati.

Abbiamo bisogno di più sanzioni.

Stiamo lavorando al 19° pacchetto in coordinamento con i partner.

Stiamo valutando in particolare di eliminare gradualmente e più rapidamente i combustibili fossili russi, la flotta ombra e i paesi terzi.

E allo stesso tempo abbiamo bisogno di più sostegno per l'Ucraina.

Nessuno ha contribuito quanto l'Europa.

Finora sono stati stanziati quasi 170 miliardi di euro di aiuti militari e finanziari.

Ne serviranno di più.

E non dovrebbero essere solo i contribuenti europei a farne le spese.

Questa è la guerra della Russia. Ed è la Russia che dovrebbe pagare.

Ecco perché dobbiamo lavorare urgentemente a una nuova soluzione per finanziare lo sforzo bellico dell'Ucraina sulla base dei beni russi immobilizzati.

Grazie ai saldi di cassa associati a questi beni russi, possiamo fornire all'Ucraina un prestito di riparazione.

I beni stessi non saranno toccati.

E il rischio dovrà essere sostenuto collettivamente.

L'Ucraina restituirà il prestito solo quando la Russia avrà pagato le riparazioni.

Il denaro aiuterà l'Ucraina già oggi.

Ma sarà anche cruciale nel medio e lungo termine per la sicurezza dell'Ucraina.

Ad esempio, il finanziamento di forze armate ucraine forti come prima linea di garanzie di sicurezza.

Proporremo un nuovo programma.

Lo chiamiamo **Qualitative Military Edge**.

Sosterrà gli investimenti nelle capacità delle forze armate ucraine.

Prendiamo ad esempio i droni.

Prima della guerra, l'Ucraina non ne aveva.

Oggi, l'uso dei droni da parte dell'Ucraina è responsabile di oltre due terzi delle perdite di attrezzature russe.

Non si tratta solo di un vantaggio sul campo di battaglia.

È un promemoria del potere dell'ingegno umano nelle nostre società aperte.

Ma la Russia sta recuperando rapidamente terreno, supportata dai droni Shahed di progettazione iraniana.

E sta sfruttando il vantaggio della produzione industriale di massa.

Sabato, in una sola notte, la Russia ha inviato 800 droni in Ucraina.

Quindi l'ingegno ha contribuito ad aprire una porta alla difesa dell'Ucraina.

Ma la potenza industriale, dall'altro lato, potrebbe minacciare di spazzarlo via.

Possiamo quindi usare la nostra forza industriale per aiutare l'Ucraina a contrastare questa guerra con i droni.

Possiamo contribuire a trasformare l'ingegnosità ucraina in un vantaggio sul campo di battaglia e in un'industrializzazione congiunta.

Per questo motivo posso anche annunciare che l'Europa anticiperà 6 miliardi di euro dal prestito ERA e stipulerà una Drone Alliance con l'Ucraina.

L'Ucraina ha l'ingegno.

Ciò di cui ha bisogno ora è la scala.

E insieme possiamo farlo: affinché l'Ucraina mantenga il suo vantaggio e l'Europa rafforzi il suo.

Onorevoli deputati,

L'economia di guerra di Putin non si fermerà, nemmeno se la guerra dovesse fermarsi.

Ciò significa che l'Europa deve essere pronta ad assumersi la responsabilità della propria sicurezza.

Naturalmente la NATO sarà sempre essenziale.

Ma solo una difesa europea forte e credibile potrà garantire la nostra sicurezza.

Negli ultimi anni abbiamo compiuto progressi storici nella costruzione della nostra Unione europea della difesa.

All'inizio di quest'anno abbiamo lanciato Readiness 2030, che potrebbe sbloccare fino a 800 miliardi di euro di investimenti nella difesa.

Tra questi rientra anche il programma SAFE, ora pronto a stanziare 150 miliardi di euro per appalti congiunti.

19 Stati membri hanno già presentato domanda.

Il programma è già al completo.

Questa è una buona notizia.

Stiamo anche lavorando per trovare un modo per concedere un bonus a coloro che sostengono l'Ucraina o acquistano attrezzature ucraine.

Si tratta di un aiuto finanziario di emergenza che risponde a un bisogno urgente.

La settimana scorsa l'ho potuto constatare di persona quando ho visitato gli Stati membri in prima linea.

Loro sanno meglio di chiunque altro quale minaccia rappresenti la Russia.

E non c'è dubbio: il fianco orientale dell'Europa protegge tutta l'Europa.

Dal Mar Baltico al Mar Nero.

Ecco perché dobbiamo investire nel sostenerlo attraverso **un'osservazione del fianco orientale** .

Ciò significa dotare l'Europa di capacità strategiche indipendenti.

Dobbiamo investire nella sorveglianza spaziale in tempo reale, affinché nessun movimento di forze passi inosservato. Dobbiamo ascoltare l'appello dei nostri amici baltici e costruire un muro contro i droni.

Questa non è un'ambizione astratta.

È il fondamento di una difesa credibile.

Una capacità europea sviluppata insieme, implementata insieme e sostenuta insieme, in grado di rispondere in tempo reale. Una capacità che non lascia ambiguità sulle nostre intenzioni.

L'Europa difenderà ogni centimetro del suo territorio .

In ogni paese che ho visitato ho sentito lo stesso messaggio: non c'è tempo da perdere.

Al prossimo Consiglio europeo presenteremo quindi una **tabella di marcia** chiara .

Per avviare nuovi **progetti di difesa comuni** .

Per aver fissato obiettivi chiari per il 2030.

E per la creazione di un **semestre europeo della difesa** .

Il 2030 è domani.

Quindi l'Europa deve prepararsi oggi.

Onorevoli deputati,

Quando parliamo di indipendenza, parliamo di scegliere il nostro destino.

È per questo che sta lottando l'Ucraina.

Ed è ciò che tutti gli europei meritano.

Perché l'Europa è un'idea: l'idea di libertà e di forza reciproca.

Questa è stata l'idea che ha guidato la generazione post-1989.

Quando Oriente e Occidente si unirono.

Ed è potente oggi come allora.

Ecco perché stiamo avvicinando i futuri Stati membri alla nostra Unione.

Investire. Sostenere le riforme. Integrarsi nel mercato unico.

Dobbiamo mantenere il ritmo di questo processo basato sul merito.

Perché solo un'Europa unita – e riunificata – può essere un'Europa indipendente.

Un'Unione più grande e più forte è una garanzia di sicurezza per tutti noi.

E perché per l'Ucraina, per la Moldavia, per i Balcani occidentali il futuro è nella nostra Unione.

Facciamo in modo che **la prossima riunificazione** dell'Europa si realizzi.

Onorevoli deputati,

Ciò che sta accadendo a Gaza ha scosso la coscienza del mondo.

Persone uccise mentre mendicavano cibo.

Madri che tengono in braccio bambini senza vita.

Queste immagini sono semplicemente catastrofiche.

Quindi voglio iniziare con un messaggio molto chiaro:
La carestia provocata dall'uomo non potrà mai essere un'arma di guerra.
Per il bene dei bambini, per il bene dell'umanità, tutto questo deve finire.

Anche questo fa parte di un cambiamento più sistematico avvenuto negli ultimi mesi, che è semplicemente inaccettabile.

Abbiamo assistito al soffocamento finanziario dell'Autorità Nazionale Palestinese.

I piani per un progetto di insediamento nella cosiddetta area E1, che sostanzialmente separerebbe la Cisgiordania occupata da Gerusalemme Est.

Le azioni e le dichiarazioni dei ministri più estremisti del governo israeliano che incitano alla violenza.

Tutto ciò indica un chiaro tentativo di indebolire la soluzione dei due Stati.

Per minare la visione di uno Stato palestinese sostenibile e non dobbiamo permettere che ciò accada.

Onorevoli deputati,

Mi fa davvero male dire queste parole.

E so che per molti cittadini l'incapacità dell'Europa di concordare una strada comune da seguire è altrettanto dolorosa.

Si chiedono quanto dovranno peggiorare le cose prima che si raggiunga un'unità di risposta.

Capisco.

Perché ciò che sta accadendo a Gaza è inaccettabile.

E perché l'Europa deve dare l'esempio, proprio come ha fatto in passato.

Il nostro sostegno finanziario e gli aiuti umanitari superano di gran lunga quelli di qualsiasi altro partner.

Il nostro impegno per un'Autorità Palestinese sostenibile sta mantenendo viva la soluzione dei due Stati.

E dobbiamo esortare anche gli altri a farsi avanti con urgenza, sia nella regione che altrove.

Ma naturalmente l'Europa deve fare di più.

Molti Stati membri hanno proceduto autonomamente.

Da parte nostra, abbiamo proposto di sospendere parte dei finanziamenti Horizon.

Ma questa situazione è bloccata senza una maggioranza.

Dobbiamo superare questo problema.

Non possiamo permetterci di restare paralizzati.

Ecco perché proporrò un pacchetto di misure per tracciare una strada da seguire.

Innanzitutto, la Commissione farà tutto il possibile da sola.

Metteremo in pausa il nostro sostegno bilaterale a Israele.

Interromperemo tutti i pagamenti in questi settori, senza compromettere il nostro lavoro con la società civile israeliana o con Yad Vashem.

In secondo luogo, presenteremo al Consiglio altre due proposte.

Proporremo sanzioni contro i ministri estremisti e contro i coloni violenti.

E proporremo anche una sospensione parziale dell'accordo di associazione sulle questioni commerciali.

Sono consapevole che sarà difficile trovare la maggioranza.

E so che per alcuni qualsiasi azione sarà troppo.

Troppo poco per gli altri.

Ma dobbiamo assumerci tutti le nostre responsabilità: Parlamento, Consiglio e Commissione.

In terzo luogo, il mese prossimo istituiremo un gruppo di donatori palestinesi, che comprenderà uno strumento dedicato alla ricostruzione di Gaza.

Si tratterà di uno sforzo internazionale con partner regionali.

E si baserà sullo slancio della Conferenza di New York organizzata da Francia e Arabia Saudita.

Onorevoli deputati,

Sono un amico di lunga data del popolo d'Israele.

So quanto gli atroci attacchi del 7 ottobre da parte dei terroristi di Hamas abbiano scosso la nazione nel profondo.

Gli ostaggi sono tenuti prigionieri dai terroristi di Hamas da oltre 700 giorni, a partire dal 7 ottobre.

Sono 700 giorni di dolore e sofferenza.

Non ci sarà mai posto per Hamas, né ora né in futuro.

Perché sono terroristi che vogliono distruggere Israele.

E stanno anche infliggendo terrore al loro stesso popolo.

Tenendo in ostaggio il loro futuro.

L'obiettivo dell'Europa è sempre stato lo stesso.

Una vera sicurezza per Israele e un presente e un futuro sicuri per tutti i palestinesi.

E questo significa che gli ostaggi devono essere rilasciati.

Che tutti gli aiuti umanitari possano avere libero accesso.

E che ci debba essere un cessate il fuoco immediato.

Ma a lungo termine, l'unico piano di pace realistico è quello basato su due stati.

Vivere fianco a fianco in pace e sicurezza.

Con un Israele sicuro, un'autorità palestinese valida e la piaga di Hamas rimossa.

Questo è ciò che l'Europa ha sempre rappresentato.

Ed è giunto il momento di unirvi e contribuire a far sì che ciò accada.

Onorevoli deputati,

L'indipendenza dell'Europa dipenderà dalla sua capacità di competere negli attuali tempi turbolenti.

Abbiamo tutto ciò che serve per prosperare qui in Europa: dal nostro mercato unico alla nostra economia sociale di mercato.

Ma sappiamo che i venti contrari economici e geopolitici sono forti.

E abbiamo visto come le dipendenze possono essere usate contro di noi.

Ecco perché investiremo massicciamente nelle tecnologie digitali e pulite.

Con ulteriori finanziamenti in arrivo nel nostro futuro Fondo per la competitività e un raddoppio di Horizon Europe, il nostro programma di ricerca e innovazione.

E stiamo affrontando i principali ostacoli individuati dal rapporto Draghi: dall'energia al capitale, dagli investimenti alla semplificazione.

Abbiamo avviato dialoghi strategici con i settori chiave: dall'automotive alla chimica, dall'acciaio alla farmaceutica, dalla difesa all'agricoltura.

In ogni settore il messaggio è lo stesso.

Per proteggere i posti di lavoro, dobbiamo semplificare le attività commerciali in Europa.

E le proposte che abbiamo presentato finora faranno davvero la differenza.

Meno scartoffie, meno sovrapposizioni, regole meno complesse.

Le nostre proposte consentiranno di ridurre di 8 miliardi di euro all'anno i costi burocratici per le aziende europee.

Un euro digitale, ad esempio, renderà la vita più facile sia alle aziende che ai consumatori.

E altri omnibus sono in arrivo, ad esempio sulla **mobilità militare o sul digitale** .

Per le aziende innovative stiamo preparando il cosiddetto **28° regime e accelerando i lavori sull'Unione del risparmio e degli investimenti** .

Perché abbiamo molte startup ad alto potenziale in tecnologie chiave come la tecnologia quantistica, l'intelligenza artificiale o la biotecnologia.

Man mano che crescono, la limitata disponibilità di capitale di rischio le costringe a rivolgersi a investitori stranieri.

Si tratta di ricchezza e posti di lavoro che vanno altrove.

E mette a repentaglio la nostra sovranità tecnologica.

Ecco perché la Commissione collaborerà con investitori privati per creare un **fondo Scaleup Europe** da diversi miliardi di euro .

Contribuirà a realizzare importanti investimenti in aziende giovani e in rapida crescita in settori tecnologici critici.

Perché vogliamo che **il meglio dell'Europa scelga l'Europa**

.

Onorevoli deputati,

La nostra risorsa più grande è il Mercato unico, che però resta incompiuto.

Il FMI stima che le barriere interne al mercato unico equivalgano a una tariffa del 45% sulle merci.

E una tariffa del 110% sui servizi.

Pensate solo a cosa ci stiamo perdendo.

E, come sottolineato dal rapporto Letta, il mercato unico resta incompleto, soprattutto in tre settori: finanza, energia e telecomunicazioni.

Abbiamo bisogno di scadenze politiche chiare.

Ecco perché presenteremo una tabella di marcia per il mercato unico fino al 2028.

Su capitali, servizi, energia, telecomunicazioni, il 28° regime e la quinta libertà per la conoscenza e l'innovazione.

Solo ciò che viene misurato, viene fatto.

Onorevoli deputati,

Ciò sosterrà anche i nostri investimenti nelle tecnologie che alimenteranno la nostra economia.

Pulito e digitale.

Prendiamo **l'intelligenza artificiale** .

Un'intelligenza artificiale europea è essenziale per la nostra futura indipendenza.

Contribuirà a dare energia alle nostre industrie e alle nostre società.

Dall'assistenza sanitaria alla difesa.

Quindi ci concentreremo sui primi elementi fondamentali, dal Cloud and AI Development Act al Quantum Sandbox.

Stiamo investendo massicciamente nelle **Gigafactory europee di intelligenza artificiale**.

Supportano le nostre start-up innovative nello sviluppo, nella formazione e nell'implementazione dei loro modelli di intelligenza artificiale di prossima generazione.

Quando abbiamo chiesto al settore privato di unire le forze con noi, la risposta è stata travolgente.

Più tardi incontrerò i CEO di alcune delle più grandi aziende tecnologiche europee.

Consegneranno la loro **Dichiarazione europea sull'intelligenza artificiale e la tecnologia** .

Questo è il loro impegno a investire nella sovranità tecnologica dell'Europa.

E dobbiamo adottare lo stesso approccio anche per le tecnologie pulite, dall'acciaio alle batterie.

Il settore europeo delle tecnologie pulite deve restare in Europa e dobbiamo intervenire con urgenza.

Con il **Clean Industrial Deal** abbiamo individuato i principali ostacoli che rallentano questi settori.

Ora dobbiamo accelerare l'attuazione.

Perché gli investitori vogliono essere certi che, se investono, ci sarà domanda di prodotti europei puliti.

Ecco perché i **mercati guida** devono essere al centro della nostra azione.

Per innescare un circolo virtuoso.

Dove sia l'offerta che la domanda aumentano e i prezzi diminuiscono.

Dal lato dell'offerta, lanceremo un **pacchetto Battery Booster**.

Ciò creerà 1,8 miliardi di euro di capitale proprio per incrementare la produzione in Europa.

Le batterie sono un elemento chiave per altre tecnologie pulite, in particolare per i veicoli elettrici.

Questo tocca il cuore della nostra indipendenza.

Dal lato della domanda, dobbiamo urgentemente stimolare la richiesta di leadership industriale europea nel settore delle tecnologie pulite.

Ecco perché introdurremo un criterio "made in Europe" negli appalti pubblici.

E quando investiamo in Global Gateway, ad esempio, creiamo forti incentivi affinché i partner acquistino prodotti europei.

Sono convinto che il futuro delle tecnologie pulite continuerà a essere creato in Europa.

Ma per questo dobbiamo anche assicurarci che la nostra industria abbia i materiali necessari qui in Europa.

E l'unica risposta in questo caso è creare un'economia veramente circolare.

Dobbiamo quindi procedere più rapidamente con la legge sull'economia circolare.

E andare avanti nei settori che sono pronti.

Infine, dobbiamo mantenere la velocità.

La Commissione proporrà quindi un **Industrial Accelerator Act** per settori e tecnologie strategici chiave.

In sintesi, quando si parla di tecnologie digitali e pulite: più veloci, più intelligenti e più europee.

Onorevoli deputati,

Già oggi, le fonti a basse emissioni di carbonio rappresentano oltre il 70% della nostra elettricità.

Siamo leader mondiali nei brevetti sulle tecnologie pulite: migliori degli Stati Uniti e in competizione con la Cina.

Stiamo raggiungendo il capitale di rischio statunitense per le tecnologie pulite, e siamo molto più avanti della Cina.

Siamo sulla buona strada per raggiungere il nostro obiettivo del 2030 di ridurre le emissioni di almeno il 55%.

Questa è la forza del Green Deal europeo.

E dobbiamo mantenere la rotta per raggiungere i nostri obiettivi climatici e ambientali.

La scienza è chiarissima.

E le argomentazioni economiche e di sicurezza sono altrettanto convincenti.

In realtà, questa trasformazione è fondamentale per la nostra spinta verso l'indipendenza.

Perché riduce la nostra dipendenza energetica.

Perché la produzione circolare limita le nostre dipendenze strategiche.

E perché crea settori all'avanguardia che possono esportare le soluzioni ad altri.

Quando parlo con il Sud del mondo, dall'Africa all'India all'Asia centrale, loro cercano soluzioni.

Si tratta di mercati in rapida evoluzione e la giuria deve ancora pronunciarsi su chi dominerà i mercati.

Siamo noi che possiamo soddisfare questa crescente domanda di soluzioni.

Ma non è scontato.

Ecco perché la Commissione ha proposto gli obiettivi per il 2040, dieci anni dopo l'accordo di Parigi.

So che molte persone sono preoccupate per la portata di ciò che ci aspetta.

Ecco perché la transizione deve sostenere le persone e rafforzare l'industria.

Ciò significa anche incrementare notevolmente i nostri investimenti pubblici e privati.

Creare mercati guida per prodotti circolari e puliti per creare posti di lavoro e investimenti in Europa.

Garantire una transizione giusta per tutti, ad esempio con il Fondo sociale per il clima.

Garantire condizioni di parità a livello globale, in particolare promuovendo la fissazione del prezzo del carbonio.

L'Europa deve proteggere le sue industrie.

Stanno facendo la cosa giusta per decarbonizzare.

E dovrebbero essere premiati e incentivati.

Altrimenti rischiamo di dover importare l'acciaio di cui hanno bisogno le nostre case automobilistiche o i fertilizzanti di cui hanno bisogno i nostri agricoltori.

Saremmo in balia del prezzo, del volume e della qualità che altri sono disposti e in grado di fornire.

Prendiamo l'acciaio e altri metalli.

La sovracapacità globale sta riducendo i margini e lasciando pochi incentivi a pagare un premio pulito.

Ciò rende più difficile per l'industria siderurgica europea investire nella decarbonizzazione.

Per questo motivo la Commissione proporrà **un nuovo strumento commerciale a lungo termine che sostituisca le garanzie sull'acciaio in scadenza** .

L'Europa rimarrà sempre aperta.

Ci piace la competizione.

Ma proteggeremo sempre il nostro settore dalla concorrenza sleale.

Onorevoli deputati,

Quando parliamo di competitività parliamo di posti di lavoro.

Stiamo parlando delle persone e dei loro mezzi di sussistenza.

Quindi, la conclusione è che se vogliamo avere un'economia competitiva, i lavoratori devono essere resi autonomi.

Ecco perché proporremo un Quality Jobs Act.

Per garantire che l'occupazione moderna tenga il passo con l'economia moderna.

E questo è importante perché sappiamo quanto siano stati duri i tempi per tante famiglie.

Come i costi sono aumentati vertiginosamente.

Come le persone fanno sacrifici per arrivare a fine mese.

Si tratta di una questione di giustizia sociale di base.

Ecco perché abbiamo urgente bisogno di una **strategia europea ambiziosa contro la povertà** .

Esporremo il nostro piano per contribuire a sradicare la povertà entro il 2050.

Supportato da una solida Garanzia per l'infanzia per proteggere i nostri bambini dalla povertà.

Presenteremo anche una serie di pacchetti sull'accessibilità **economica e sul costo della vita** .

Permettetemi di farvi quattro esempi significativi.

Il primo è **l'energia** .

Quando i costi dell'energia aumentano, non si tratta solo di numeri in bolletta.

Ogni singolo aspetto della vita delle persone ne è interessato. Così, al culmine della crisi energetica degli ultimi anni, l'Europa è intervenuta.

Grazie a questo sforzo comune, siamo riusciti rapidamente a stabilizzare i prezzi e a garantire l'approvvigionamento.

Siamo ormai sulla strada dell'indipendenza energetica.

Ma le bollette energetiche continuano a rappresentare una vera fonte di ansia per milioni di europei.

E i costi per l'industria sono ancora strutturalmente elevati.

Sappiamo cosa ha fatto salire i prezzi: **la dipendenza dai combustibili fossili russi** .

Quindi è giunto il momento di **sbarazzarsi dei combustibili fossili russi inquinanti** .

E sappiamo cosa fa scendere i prezzi: **l'energia pulita prodotta in casa** .

Dobbiamo generare **più energie rinnovabili a livello nazionale, utilizzando il nucleare come fonte di base** .

Ma dobbiamo anche modernizzare e investire urgentemente nelle nostre **infrastrutture e nei nostri interconnettori** .

Ecco perché proporremo un nuovo **pacchetto reti** per rafforzare la nostra infrastruttura di rete e accelerare il rilascio dei permessi.

E per accompagnare tutto questo, oggi presento una nuova iniziativa chiamata **Energy Highways** .

Abbiamo individuato otto colli di bottiglia critici nella nostra infrastruttura energetica.

Dallo stretto di Øresund al Canale di Sicilia.

Ora lavoreremo per rimuovere questi colli di bottiglia uno per uno.

Riuniremo governi e aziende di servizi pubblici per affrontare tutte le questioni in sospeso.

Perché gli europei hanno bisogno di energia a prezzi accessibili in questo momento.

Onorevoli deputati,

Una casa non è fatta solo di quattro mura e un tetto.

È sicurezza, calore, un posto per la famiglia e gli amici.

È appartenenza.

Ma per troppi europei oggi la casa è diventata fonte di ansia.

Può significare debito o incertezza.

I numeri raccontano una dolorosa verità.

I prezzi delle case sono aumentati di oltre il 20% dal 2015.

Permessi di costruzione in calo di oltre il 20% in cinque anni.

Questa è più di una semplice crisi immobiliare.

È una crisi sociale.

Lacera il tessuto sociale dell'Europa.

Indebolisce la nostra coesione.

E minaccia anche la nostra competitività.
Infermieri, insegnanti e vigili del fuoco non possono permettersi di vivere dove prestano servizio.
Gli studenti abbandonano gli studi perché non riescono a pagare l'affitto.
I giovani ritardano a formare una famiglia.
Ecco perché anche quest'anno, dopo aver ricevuto il vostro contributo, presenteremo il primo Piano europeo per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili.
Per rendere gli alloggi più accessibili, più sostenibili e di migliore qualità.
Sarà uno sforzo europeo, ancorato alle realtà locali.
Abbiamo bisogno di una revisione radicale del modo in cui affrontiamo questo problema.
Dobbiamo **rivedere le nostre norme sugli aiuti di Stato** per consentire misure di sostegno all'edilizia abitativa.
Dobbiamo rendere molto più semplice la **costruzione di nuove case e residenze per studenti** .
E proporremo anche un'iniziativa legale sugli **affitti a breve termine** per affrontare le questioni ancora in sospeso.
Abbiamo bisogno che **tutta la società** , tutti i legislatori e tutte le parti interessate si uniscano.
Con questo spirito convocheremo **il primo vertice dell'UE sull'edilizia abitativa** per garantire che questo tema sia in cima alla nostra agenda.

Onorevoli deputati,

L'alloggio è una questione di dignità.

Si tratta di equità.

E ne va del futuro dell'Europa.

Otto anni fa, il Pilastro europeo dei diritti sociali ha reso l'alloggio un diritto sociale in Europa.

È tempo di trasformare questa promessa in realtà.

Il terzo esempio che vorrei evidenziare riguarda le automobili.

È un pilastro della nostra economia e della nostra industria.

Un orgoglio europeo.

Milioni di posti di lavoro dipendono da questo.

All'inizio di quest'anno abbiamo concesso al settore maggiore flessibilità per raggiungere gli obiettivi del 2025.

Funziona.

E nel rispetto della neutralità tecnologica, stiamo preparando la revisione del 2035.

E milioni di europei vogliono acquistare automobili europee a prezzi accessibili.

Quindi dovremmo investire anche in veicoli piccoli e accessibili.

Sia per il mercato europeo, ma anche per soddisfare l'impennata della domanda globale.

Ecco perché proporremo di collaborare con l'industria su una nuova **iniziativa per le piccole auto a prezzi accessibili**.

Credo che l'Europa dovrebbe avere la sua auto elettrica.

E come ambientale: pulito, efficiente e leggero.

E sta per economico, ovvero accessibile alle persone.

E sta per europeo: costruito qui in Europa, con catene di fornitura europee.

Perché non possiamo permettere che la Cina e altri conquistino questo mercato.

Qualunque cosa accada, il futuro è elettrico.

E l'Europa ne farà parte.

Il futuro delle automobili, e le automobili del futuro, devono essere realizzate in Europa.

Onorevoli deputati,

L'ultimo esempio che voglio evidenziare è legato al cibo.

In Europa abbiamo accesso a cibo di alta qualità che i nostri eccellenti agricoltori e pescatori producono a prezzi accessibili.

Sono anche i custodi delle nostre terre e dei nostri oceani, della nostra biodiversità.

La chiave per la nostra sicurezza alimentare.

Ma si trovano ad affrontare ostacoli: dagli elevati costi di produzione alla burocrazia o alla concorrenza sleale.

Stiamo agendo su tutti questi fronti.

Abbiamo semplificato la PAC: meno burocrazia e più fiducia.

Abbiamo stanziato un sostegno al reddito nel prossimo QFP.

E si è assicurato che i finanziamenti possano essere integrati da fondi nazionali e regionali.

Ma i nostri agricoltori hanno bisogno di una concorrenza leale e di condizioni di parità.

Questo è essenziale.

Ecco perché abbiamo adottato solide misure di salvaguardia nel nostro accordo commerciale con il Mercosur, supportate da finanziamenti qualora fosse necessario un indennizzo.

Dobbiamo anche rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare.

Per troppo tempo il loro duro lavoro non ha dato i suoi frutti come avrebbe dovuto.

Gli agricoltori hanno diritto a un prezzo equo per il loro cibo e a un giusto profitto per le loro famiglie.

Esamineremo l'attuazione della nostra legislazione sulle pratiche commerciali sleali.

E intervenire ovunque sia necessario.

E oggi posso anche annunciare che aumenteremo **il nostro budget promozionale** per lanciare una nuova campagna "Acquista cibo europeo".

Perché possiamo dire con orgoglio che il nostro cibo europeo è il migliore del mondo.

Onorevoli deputati,

Quando parliamo di competitività e indipendenza dobbiamo parlare delle nostre relazioni con gli Stati Uniti.

Ho sentito molte cose riguardo all'accordo che abbiamo stipulato durante l'estate.

Capisco le reazioni iniziali.

Quindi permettetemi di essere il più chiaro possibile.

Il nostro rapporto commerciale con gli Stati Uniti è il più importante.

Ogni anno esportiamo negli Stati Uniti merci per un valore di oltre 500 miliardi di euro.

Milioni di posti di lavoro dipendono da questo.

In qualità di Presidente della Commissione, non metterò mai a repentaglio il lavoro o il sostentamento delle persone.

Ecco perché abbiamo raggiunto un accordo per mantenere l'accesso al mercato per i nostri settori.

E abbiamo fatto in modo che l'Europa ottenesse il miglior accordo possibile.

Abbiamo messo le nostre aziende in una posizione di relativo vantaggio.

Perché alcuni dei nostri concorrenti diretti devono far fronte a tariffe statunitensi molto più elevate.

Sì, la loro base di partenza potrebbe essere inferiore.

Ma se si considerano le eccezioni che abbiamo ottenuto e le tariffe aggiuntive applicate da altri, abbiamo l'accordo migliore. Senza alcun dubbio.

E voglio essere chiarissimo su un punto:

Che si tratti di regolamentazione ambientale o digitale.

Stabiliamo i nostri standard.

Stabiliamo le nostre regole.

L'Europa deciderà sempre da sola.

Onorevoli deputati,

Non credo nei dazi.

Le tariffe sono tasse.

Ma l'accordo garantisce una stabilità cruciale nelle nostre relazioni con gli Stati Uniti in un momento di grave insicurezza globale.

Pensate alle ripercussioni di una vera e propria guerra commerciale con gli Stati Uniti.

Immaginate il caos.

E poi metti quell'immagine accanto a quella cinese della settimana scorsa.

La Cina è affiancata dai leader di Russia e Corea del Nord.

Putin si compiace del fatto che le relazioni tra Russia e Cina abbiano raggiunto un livello senza precedenti.

Niente di tutto questo è una grande sorpresa.

Ma riflette il panorama in continua evoluzione.

E crea due imperativi per la spinta independentista dell'Europa e per il suo posto nel mondo.

La prima è che dobbiamo **raddoppiare gli sforzi sulla diversificazione e sulle partnership** .

L'80% del nostro commercio avviene con paesi diversi dagli Stati Uniti.

Dobbiamo quindi sfruttare le nuove opportunità.

In un momento in cui il sistema commerciale globale sta crollando, stiamo tutelando le regole globali attraverso accordi bilaterali.

Come nel caso **del Messico o del Mercosur** .

Oppure concludere i negoziati per un accordo storico con l'India entro la fine dell'anno.

Creeremo anche una **coalizione di paesi che la pensano allo stesso modo** per riformare il sistema commerciale globale

– **come il CPTPP** .

Perché il commercio ci consente di rafforzare le nostre catene di approvvigionamento.

Aprire i mercati.

Ridurre le dipendenze.

In definitiva, si tratta di migliorare la nostra **sicurezza economica** .

Il mondo vuole **scegliere l'Europa** .

E dobbiamo fare affari con il mondo.

Il secondo imperativo è che l'Europa faccia un passo avanti laddove altri si sono tirati indietro.

Prendiamo la ricerca.

La scienza non ha passaporto, genere, etnia o colore politico.

È uno dei beni più preziosi al mondo.

Per questo motivo la Commissione ha annunciato un **pacchetto "Scegli Europa"** da 500 milioni di euro per attrarre e trattenere i migliori scienziati e ricercatori.

E l'Europa deve anche assumere un ruolo guida in materia di salute globale.

Siamo sull'orlo, o addirittura all'inizio, di un'altra **crisi sanitaria globale**.

In quanto medico di formazione, sono sconvolto dalla disinformazione che minaccia il progresso globale su tutto, **dal morbillo alla poliomielite**.

Ed è per questo che oggi posso annunciare che l'UE guiderà una nuova **iniziativa globale per la resilienza sanitaria**.

Perché il mondo guarda all'Europa e **l'Europa è pronta a guidare il cambiamento**.

Onorevoli deputati,

L'indipendenza dell'Europa riguarda la protezione delle nostre libertà.

La libertà di decidere. Di esprimersi. Di muoversi in un intero continente.

La libertà di votare. Di amare. Di pregare.

Vivere in un'Unione di uguaglianza.

La nostra democrazia e lo stato di diritto sono i garanti di queste libertà.

Ecco perché abbiamo fatto così tanto per rafforzare i nostri strumenti e intensificare l'applicazione delle norme.

Abbiamo creato un nuovo ciclo di legalità che garantisce che i problemi vengano individuati tempestivamente e risolti attraverso il coinvolgimento.

Abbiamo bisogno di un ciclo annuale integrato sullo stato di diritto: un ritmo comune, traguardi chiari e contributi da parte di tutte le istituzioni.

E il nostro obiettivo deve essere quello di colmare le lacune esistenti.

Abbiamo rafforzato il legame tra i fondi e il rispetto dello stato di diritto.

E con il prossimo bilancio a lungo termine andremo ancora oltre.

Il rispetto dello Stato di diritto è un requisito imprescindibile per i fondi UE. Ora e in futuro.

La nostra democrazia è sotto attacco.

L'aumento della manipolazione delle informazioni e della disinformazione sta dividendo le nostre società.

Non solo sta erodendo la fiducia nella verità, ma anche nella democrazia stessa.

Ecco perché abbiamo urgente bisogno dello **Scudo democratico europeo** .

Abbiamo bisogno di maggiori capacità per monitorare e individuare la manipolazione delle informazioni e la disinformazione.

Per questo motivo istituiremo un nuovo **Centro europeo per la resilienza democratica** .

Ciò riunirà tutte le competenze e le capacità degli Stati membri e dei paesi limitrofi.

Onorevoli deputati,

In alcune comunità europee i **media tradizionali sono in difficoltà** .

In molte zone rurali, i giorni in cui si andava a leggere il giornale locale sono un ricordo nostalgico.

Ciò ha creato numerosi **deserti di informazione** in cui prospera la disinformazione.

E questo è molto pericoloso per la nostra democrazia.

Perché è fondamentale che i cittadini informati, capaci di fidarsi di ciò che leggono e sentono, assumano la responsabilità di chi detiene il potere.

E quando i media indipendenti vengono smantellati o neutralizzati, la nostra capacità di monitorare la corruzione e preservare la democrazia risulta gravemente indebolita.

Ecco perché il primo passo nel **piano d'azione di un autocrate** è sempre quello di **conquistare i media indipendenti**.

Perché questo consente che ricadute e corruzione avvengano nell'oscurità.

Dobbiamo quindi fare di più per proteggere i nostri media e la stampa indipendente.

Ecco perché lanceremo un nuovo **programma di resilienza dei media**, che sosterrà il giornalismo indipendente e l'alfabetizzazione mediatica.

Ma dobbiamo anche investire per affrontare alcune delle cause profonde di questa tendenza.

Ecco perché nel prossimo bilancio abbiamo proposto di aumentare significativamente i finanziamenti destinati ai media.

Dobbiamo anche favorire il private equity.

Utilizzeremo quindi i nostri strumenti per supportare **i media indipendenti e locali**.

La libertà di stampa è la spina dorsale di ogni democrazia.

E sosterrremo la libertà della stampa europea.

Onorevoli deputati,

Lo stesso vale per i social media.

Ha moltissimi vantaggi nel connettere le persone.

Ma vorrei sollevare un argomento specifico.

E questi sono gli effetti del dare ai nostri **figli un accesso illimitato** ai social media.

Come madre di sette figli e nonna di quattro, provo la stessa ansia dei genitori che fanno del loro meglio per garantire la sicurezza dei propri figli.

Questi genitori temono che quando i loro figli prendono in mano il telefono, possano esporsi a pericoli di vasta portata, semplicemente scorrendo lo schermo.

Bullismo online.

Contenuti per adulti.

Promuovere l'autolesionismo.

E **algoritmi** che sfruttano le vulnerabilità dei bambini con lo **scopo esplicito di creare dipendenze**.

Troppo spesso le mamme e i papà si sentono impotenti e indifesi.

Che stanno annegando nello tsunami delle Big Tech che stanno inondando le loro case.

Credo fermamente che siano **i genitori, non gli algoritmi**, a dover crescere i nostri figli.

La loro voce deve essere ascoltata.

Ecco perché oggi sono qui per dirvi che vi ascolto.

Proprio come ai miei tempi, noi come società insegnavamo ai nostri figli che non potevano fumare, bere e guardare contenuti per adulti fino a una certa età.

Credo che sia giunto il momento di fare lo stesso per i social media.

I nostri amici in Australia stanno sperimentando una restrizione sui social media.

Sto seguendo da vicino l'attuazione della loro politica per vedere quali saranno i prossimi passi che potremo intraprendere qui in Europa.

Entro la fine dell'anno incaricherò un **gruppo di esperti di consigliarmi sull'approccio migliore per l'Europa.**

Affronteremo la questione **con cautela** e ascolteremo tutti.

E in tutto questo lavoro saremo guidati dalla necessità di dare potere ai genitori e di costruire un'Europa più sicura per i nostri figli.

Perché quando si tratta della sicurezza dei nostri figli online, l'Europa crede nei genitori, non nei profitti.

Onorevoli deputati,

Il nostro compito più importante è proteggere la nostra democrazia.

Ma per farlo dobbiamo anche dimostrare che la democrazia offre soluzioni alle legittime preoccupazioni delle persone.

E da nessuna parte ciò è più evidente che nel contesto della **migrazione** .

Ecco perché abbiamo proposto di triplicare i finanziamenti per la migrazione e la gestione delle frontiere nel prossimo bilancio.

Per gestire efficacemente la migrazione e proteggere le nostre frontiere esterne.

Ma è chiaro che occorre fare di più.

I cittadini europei hanno dimostrato di essere disposti ad aiutare chi fugge dalla guerra e dalle persecuzioni.

Ma cresce il senso di frustrazione, derivante dalla loro impressione che le nostre regole vengano ignorate.

Ecco perché dobbiamo intensificare i nostri sforzi.

Abbiamo bisogno di un sistema che sia umano, ma non dobbiamo essere ingenui al riguardo.

Dobbiamo impegnarci seriamente per rimpatriare i richiedenti asilo respinti nei loro paesi d'origine.

Non possiamo permetterci una situazione in cui solo il 20 per cento di coloro a cui non è consentito rimanere effettivamente lasci l'Europa.

Dobbiamo quindi concordare rapidamente un **Sistema comune europeo per i rimpatri** .

Non abbiamo più tempo da perdere.

Dobbiamo inoltre garantire la piena attuazione del **Patto sulla migrazione e l'asilo** non appena entrerà in vigore.

Il patto è severo ma equo.

E funzionerà solo se tutti faranno la loro parte.

Stati membri del nord e del sud, dell'est e dell'ovest.

Naturalmente rispetteremo sempre i nostri obblighi internazionali.

Ma siamo noi in Europa a dover decidere chi si rivolge a noi e in quali circostanze, non i trafficanti e gli scafisti.

Stanno guadagnando milioni e milioni con le loro promesse ciniche, false e fatali.

Ecco perché dobbiamo distruggere il loro modello di business.

È vero che i numeri stanno diminuendo, ma sono ancora troppe le persone che cercano di attraversare illegalmente il confine e muoiono durante il tragitto.

Dobbiamo collaborare con le piattaforme dei social media per porre fine all'organizzazione e alla pubblicità online delle operazioni di contrabbando.

Dobbiamo collaborare più strettamente con le compagnie aeree, soprattutto sulle rotte problematiche come quelle verso la Bielorussia.

E solo andando a caccia di denaro saremo in grado di scovare le reti criminali e di tagliare loro le fonti di finanziamento.

E abbiamo bisogno di un nuovo sistema di sanzioni specificamente mirato ai trafficanti e ai trafficanti di esseri umani .

Per congelare i loro beni.

Per limitare la loro capacità di muoversi.

Per tagliare i loro profitti.

Il traffico di esseri umani è un'attività criminale e orribile e a nessun trafficante dovrebbe essere permesso di farla franca in Europa.

Onorevoli deputati,

Ciò che voglio sottolineare è semplice.

Se è importante per gli europei, è importante per l'Europa.

Questo è il nostro dovere costante.

Quest'estate abbiamo visto tutti le immagini delle foreste e dei villaggi europei in fiamme.

Sono andati in fiamme più di un milione di ettari.

Un'area grande circa un terzo del Belgio.

L'entità dei danni è enorme.

E sappiamo che non si tratta di un caso isolato.

Il cambiamento climatico rende ogni estate più calda, più rigida e più pericolosa.

Ecco perché dobbiamo intensificare radicalmente i nostri sforzi per la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici e per trovare soluzioni basate sulla natura.

Ma dobbiamo anche dotarci degli strumenti per rispondere.

Ecco perché proporremo di creare un nuovo **polo europeo antincendio** con sede a Cipro, che potrebbe supportare anche i nostri vicini regionali.

Sappiamo quanto può fare la differenza il nostro Meccanismo di Protezione Civile.

Durante l'estate, 760 coraggiosi europei furono inviati in tutti gli angoli d'Europa.

Letteralmente correndo verso le fiamme.

E vorrei concludere il mio discorso con un omaggio a loro: ai vigili del fuoco, ai piloti, agli equipaggi.

Tutti coloro che si sono fatti avanti.

Vorrei raccontarvi la storia di un gruppo di 20 ranger greci.

Sono specialisti nel domare anche gli incendi boschivi più violenti.

Quando scoppiarono gli incendi nella regione delle Asturie, la Spagna chiese il sostegno dell'Europa.

E la Grecia rispose alla chiamata.

Le fiamme erano così vaste che il fumo era visibile dallo spazio.

Ma per cinque giorni i 20 ranger greci rimasero fianco a fianco con i loro colleghi spagnoli.

Mentre le fiamme si avvicinavano sempre di più al villaggio di Genestoso, combatterono giorno e notte per contenere l'inferno.

E alla fine, insieme, domarono il fuoco e il villaggio fu salvato.

Onorevoli deputati,

È un grande onore dare il benvenuto oggi a uno di questi eroi.

Il leader della squadra greca, il tenente Nikolaos Paisios.

Tenente, caro Nikolaos,

Il tuo coraggio è fonte di ispirazione per tutti noi.

Per la tua forza, il tuo impegno e la tua straordinaria leadership:

ευχαριστώ – a te e alla tua squadra di eroi europei.

Onorevoli deputati,

Questa è l'Europa come comunità unica.

Questa è l'Europa che amo.

Questa è l'Europa che dobbiamo proteggere a tutti i costi.

E dobbiamo farlo insieme.

Voglio collaborare con questa Camera e con tutte le forze democratiche pro-europee per ottenere risultati per gli europei.

Sto lavorando a pacchetti legislativi per dare potere a questa maggioranza pro-europea.

E sono davvero felice, cara Roberta, che siamo riusciti a rinnovare l' **accordo quadro** tra la Commissione e il Parlamento.

Ciò non farà che rafforzare la nostra cooperazione.

E ci consentirà di lavorare sulle riforme realmente necessarie.

Perché sostengo **il diritto di iniziativa** del Parlamento europeo.

E credo che in alcuni ambiti, ad esempio in politica estera, sia necessario passare alla maggioranza qualificata.

È tempo di liberarsi dalle catene dell'unanimità.

Il punto è che dobbiamo assicurarci che la nostra Unione sia più veloce e possa realizzare i bisogni degli europei.

Perché è così che possiamo vincere questa battaglia insieme.

Per garantire momenti di indipendenza all'Europa.

E ricordiamoci che abbiamo sempre dovuto lottare per le nostre libertà.

Dalla generazione che ha combattuto corpo a corpo in tutto il nostro continente.

Alla stampa clandestina che ha mantenuto viva la fiamma della libertà nell'Europa centrale e orientale durante la Guerra Fredda.

Oppure i Fratelli della Foresta nei Paesi Baltici che resistettero all'oppressione sovietica a ogni piè sospinto.

Questa lotta, questa lotta, è profondamente radicata in ciò che siamo come europei.

80 anni fa il nostro continente era un inferno in terra.

40 anni fa il nostro continente era diviso da un muro.

Ma in ogni occasione gli europei decisero di lottare per un futuro migliore.

Per completarsi e rendere forte il tutto.

Ed è questo ciò per cui mi impegnerò ogni singolo giorno.

Lunga vita all'Europa.